

Intervista

L'ALTRO ARBORE

A tu per tu col foggiano più famoso nel mondo

Ph. Maurizio De Tullio

Bimestrale di attualità
cultura e promozione del territorio



Koine Comunicazione

MOLDAUNIA
Benvenuti nella regione
che non c'è

IMMIGRATI
Chi ha paura dell'uomo nero?

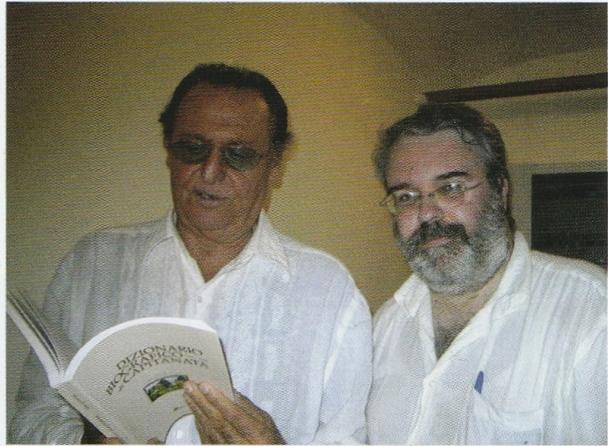
TURISMO
Puglia realtà a due punte

BICCARI
Mix perfetto tra ambiente
storia e sapori

STORIA
Luigi Zuppetta patriota
e giurista

CULTURA
La potenza discreta
degli *sciàmboli*

ARTISTI
La complessità
di Lillo Scaramella



Arbore, col nostro Maurizio De Tullio, mentre sfoglia il suo 'Dizionario Biografico di Capitanata 1900-2008'

'Diomede'
ha intervistato in esclusiva
il grande ammaliatore
della televisione italiana

A tu per tu con Renzo Arbore

Maurizio De Tullio

Quella sera, il 3 agosto scorso, c'era troppa gente in piazza e troppa anche dentro il teatro "Giordano". Fotografi, teleoperatori, colleghi, funzionari e dipendenti comunali, addetti del teatro, amici e forze dell'ordine. Tutti per lui. Ero certo che non avrei potuto realizzare alcuna intervista, se non fare le faticose due domande, come era stato comandato a tutti i colleghi della stampa locale, in relazione allo spot di cui parliamo nell'articolo a parte.

Il grande "Renzo nazionale" era tornato nella sua città per ritirare il premio intestato a Giordano e consegnatogli dal Sindaco «per aver diffuso la foggianità, nel campo della cultura, dell'arte e dello spettacolo». Qualcuno avrà storto il naso, ricordando l'alto tasso di "napoletanità" ancora presente nella vita e nel lavoro di Arbore.

In precedenza si era intrattenuto dentro il teatro, e per quasi un'ora, per fare da *testimonial* alla campagna lanciata dal Club Unesco per salvare il pianoforte che fu di Giordano e che i suoi eredi donarono alla Città all'inizio degli anni '60 e che rischia di fare una brutta fine se non lo si restaura per tempo.

Viene anche da chiedersi come mai, vista l'esiguità della somma richiesta (22.000 euro), non si siano messi insieme Comune, Provincia, Regione, Camera di Commercio, Assindustria, Fondazione Banca del Monte, Rotary, Lyons e qualche altolocato imprenditore così sensibile alla cultura. Qualche migliaio di euro a testa ed il gioco era fatto, no? Invece tocca ad Arbore dare il "là" a una inedita questua pubblica. Ma questo appartiene a quella serata e comunque va bene lo stesso, l'importante è raggiungere lo

scopo. A noi interessava invece intervistare Arbore e, possibilmente, non per fargli le solite domande. Così è stato e questo è il resoconto della cordiale chiacchierata, ospitata in un ufficio microbo, presenti almeno una dozzina di persone, tra cui Gioacchino Rosa Rosa, Mauro Palma, Antonio Ricci e l'arch. Roberto Telesforo, amico d'infanzia di Arbore e papà del bravo Gegè.

Arbore, scorrendo nel suo passato, non ho trovato solo musica, radio, televisione e cinema. Ci spiega quella volta che scrisse per 'Topolino' la sceneggiatura di una storia?

Ah, sì... Mi chiesero una storia e siccome erano i primi tempi in cui era stato inventato il microfono senza fili, pensai che qualunque persona poteva cantare e sovrapporsi sulla voce del "cantante ufficiale". Così misi su una storia con la Banda Bassotti che boicottava degli artisti.

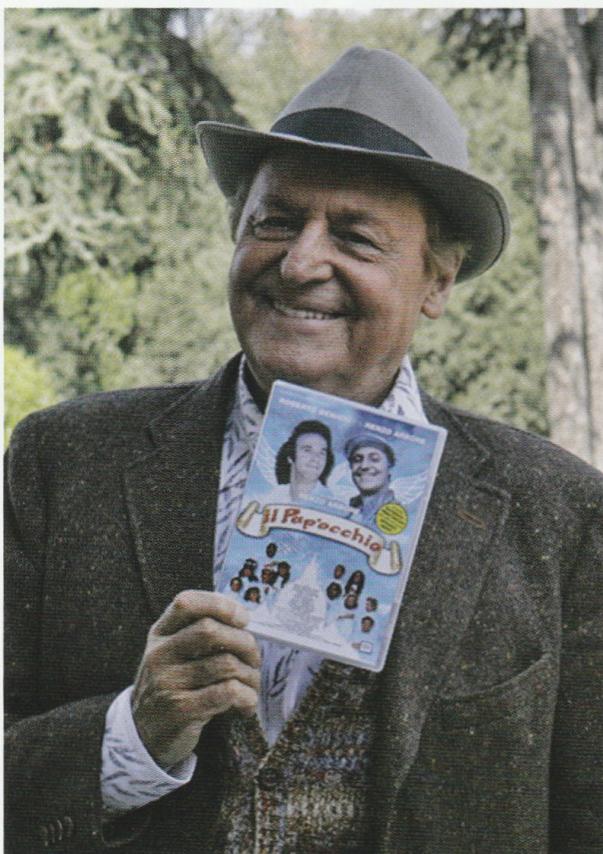
E poi c'è la storia del fotoromanzo...

Sì, ne ho fatte tante di simpatiche stupidaggini... Il mio primo fotoromanzo lo feci con Liana Orfei, che dovevo baciare. Interpretavo la parte di un pagliaccio innamorato della proprietaria del circo e fu la prima volta che baciavo per finta una donna, peraltro allora bellissima.

Non sono mancati anche alcuni libri dedicati al 'gossip'...

Sì, scrissi con Roberto D'Agostino (*il popolare curatore del sito Dagospia - nda*) 'Il meglio del peggio di Novella 2000', anche se noi eravamo appassionati di gossip da molto prima.

C'è poi l'Arbore che nessuno si immagina, cioè il 23



designer. Come va questa attività?

Noi abbiamo una linea che si chiama *Miami Swing*. Siamo stati qualche mese fa in Cina, a Shanghai, e comincia ad essere apprezzata. È una linea ispirata all'America degli anni '50 e '60, quella allegra, balneare, con pezzi anche molto curiosi, parzialmente realizzati in plastica e curati da due bravi architetti, Cappellini e Licheri, che lavoravano con me anche in televisione.

Arbore, quando le capita di tornare a Foggia, trova che si sono realizzati dei cambiamenti? In cosa trova diversi i foggiani, soprattutto nel loro atteggiamento, rispetto a quando da giovane viveva ancora qui?

Beh, il foggiano medio devo dire che è molto cambiato. Prima era molto reazionario. Prima era tipico sentir dire: "...andò voll fujje!", cioè "Ma dove vuoi andare? Dove vuoi finire?"... Poi ricordo che c'era una simpatica forma di generosità verso il forestiero, anche se veniva dalla provincia, diversamente da come ci si trattava tra foggiani. Ora questo non mi pare ci sia più, c'è più solidarietà, c'è anche più intraprendenza, sono osservatori, inventano, viaggiano... Di foggiani ne incontro dappertutto nel mondo, dall'America a Cuba.

Come Lucia Altieri...

Già, Lucia Altieri. Sono andato a trovarla nella sua villa a Cuba e lì è molto popolare. Fa una trasmissione televisiva all'anno, dedicata all'oroscopo (*Ne ho*

referito ampiamente nel mio 'Dizionario Biografico di Capitanata. 1900-2008' - nda).

Arbore, vogliamo parlare dei tanti foggiani poco noti che hanno fatto grandi cose in campo musicale? Proprio sull'ultimo numero della nostra rivista avrà letto l'articolo che ricorda Vincenzo Di Paola (vedi 'Diomede' anno 2, n. 3 - nda), autore delle musiche di due grandi successi della canzone leggera italiana come 'Chella là' e 'Come prima'?

Ma ce ne sono davvero tanti. Non posso, per esempio, dimenticare il grande Evèmero Nardella, autore di un capolavoro della canzone napoletana come la celeberrima 'Chiove' e di tante altre bellissime canzoni. Voglio anche ricordare un compositore, che fu amico di mio padre, Mario Taronna (*fu anche giornalista, addetto stampa e direttore di alcuni giornali locali tra gli anni '50 e '70 - nda*), grande tifoso della squadra del Foggia e direttore di un giornale che si chiamava 'Il Satanello'. Aveva anche una bacheca dirimpetto alla ditta Leone in piazza Cavour. Taronna indisse e curò anche un premio dedicato a Nardella e la cosa bella è che... il premio lo vinse lui, con una canzone veramente molto bella intitolata 'Mare mare'.

Ci sono stati poi altri nostri esponenti della canzone napoletana, come Toni Astarita che nessuno sa ma era nato proprio a Foggia (*per la verità abbiamo fatto una ricerca ma Astarita risulta essere nato a Napoli - nda*).



Un flash nella memoria abbaglia Arbore che comincia a intonare un cavallo di battaglia di Toni Astarita e coglie l'occasione per ricordare quanto la canzone napoletana sia sempre stata presente nei gusti e nel cuore dei foggiani. «A Foggia - spiega - si cantavano indifferentemente le canzoni italiane e napoletane. I muratori cantavano quelle in napoletano e tutte quelle che ho imparato lo devo a loro». Ne cita qualcuna - 'Calamita d'oro', 'Carcerato', 'Martellatore' - decisamente sconosciute al vostro cronista. Poi Roberto Telesforo, che gli siede accanto, dà il "là" per instaurare con Arbore un inedito e improvvisato duetto ed è un piacere ascoltare un paio di accenni di quei motivi, molto popolari negli anni giovanili di Arbore, che il nostro registratore fedelmente conserverà a futura memoria. «Non si tratta di 'revival' - tiene a precisare Arbore - ma di vero amore per tutte le canzoni di quel tempo. Erano sì canzoni popolari ma erano "ispirate". Ho capito, infatti, che la cosa più importante per una canzone è l'ispirazione: può anche essere banale ma se nasce dal cuore... è buona».

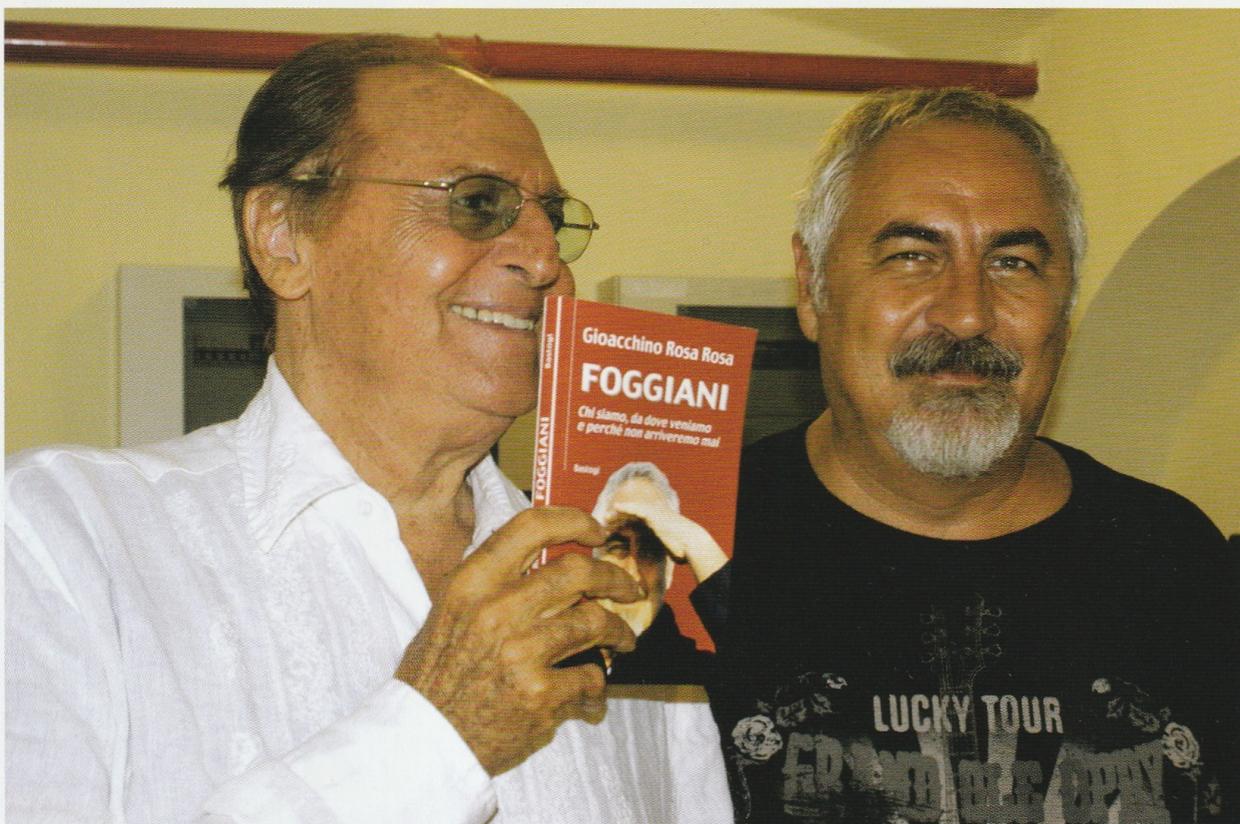
Vogliamo allora ricordare le canzoni, tra gli anni '50 e '60, lanciate o rilanciate da un altro grande nostro (ignoto) conterraneo? Alludo a famosissimi brani come 'Cha cha cha della segretaria' o 'Brigitte Bardot', lanciate da Michelino, che era di Lucera... Come no, il grande Michelino, ma terrei a ricordare anche Pino Rucher, grande chitarrista di Manfredo-

nia, e poi Michele Ortuso di Monte Sant'Angelo, uno dei primi chitarristi italiani a suonare jazz, il trombettista Lacerenza di Trinitapoli, i fratelli Peppino e Leonardo Principe di Monte Sant'Angelo, soprattutto Peppino che è stato anche un bravissimo fisarmonicista swing e jazz. E poi il pianista cerignolano Sante Palumbo col quale, a Milano, abbiamo cantato pochi mesi fa una bella canzone dedicata al povero Nicola Arigliano. E poi il bravissimo Franco Tolomei. (Di tutti questi nomi - tranne Tolomei, che non nacque a Foggia - sono presenti ampie schede biografiche nel mio citato 'Dizionario Biografico di Capitanata. 1900-2008' - nda).

Insomma, è grande il contributo dato da questi e da tanti altri bravi musicisti foggiani alla musica italiana. Lei come se lo spiega.

Foggia è una città musicale. Voglio ancora ricordare che, oltre ai lavoratori di cui parlavamo prima e di quel loro genere di canzoni popolari, a Foggia c'erano diversi negozi di musica che facevano ascoltare all'esterno i brani. Era possibile ascoltare le canzoni dei muratori ed anche Renato Carosone. Per la verità qualche volta si aveva "l'effetto rigetto" perché si finiva con l'ascoltare 10.000 volte la stessa canzone!

Per concludere, Arbore, le chiedo di lasciare un messaggio ai lettori di 'Diomede', questa nuova rivista che cerca di occuparsi anche di cultura, in una città, una provincia e in una regione per certi



Renzo Arbore esibisce una copia del fortunato e apprezzato libro di Gioacchino Rosa Rosa, 'Foggiani'.

versi difficili.

La Puglia si sta distinguendo in questo momento e tra tutte le regioni d'Italia per essere considerata la regione dove la cultura è vista con maggiore attenzione. Non voglio parlare del Presidente della Regione... ma ne parlo! Perché Vendola è l'unico che non si spaventa di fronte alla parola "cultura", anzi. Leggendo la 'Gazzetta del Mezzogiorno' e il 'Corriere del Mezzogiorno', ed altri giornali, vedo che c'è un fiorire di artisti che vengono in Puglia con maggiore frequenza. Penso poi a paesini come Orsara, come Accadia, che organizzano bei festival. Insomma c'è una grande attenzione alla cultura e quindi la vostra rivista, 'Diomede', sia la benvenuta perché aggiunge una pietra a questo edificio che vogliamo costruire, di una cultura che parli pugliese. Vedo questi nomi giovani, Checco Zalone, Caparezza ed altri, che stanno spopolando e, soprattutto, stanno rilanciando il nome della nostra regione.

Da non dimenticare anche il ruolo del cinema.

Ma certo. Abbiamo la Puglia Film Commission, un'importante struttura. Voglio anche citare l'esperienza di 'Focaccia blues', il film di Nico Cirasola nel quale erano presenti Michele Placido, lo stesso Nichi Vendola, Lino Banfi, oltre al sottoscritto. Con meraviglia ho notato che il film ha ricevuto grandi apprezzamenti da critici cinematografici "italiani" per essere stato realizzato in maniera un po' naïv.

E poi ci sono Sergio Rubini, Edoardo Winspeare, ci sono le belle ragazze della nostra città compresa la nostra Miss Italia Manila Nazzaro. Insomma, dobbiamo valorizzare di più queste nostre capacità per "vendere" meglio, dal punto di vista turistico, la nostra provincia, alla quale sono particolarmente legato. Proprio ieri (2 agosto 2010 - *nda*) ascoltavo il presidente del Premio "Costa dei Trulli" che ribadiva la necessità di far scoprire il loro territorio come si fece col Gargano e il Salento. Loro infatti invidiano tantissimo il nostro Gargano, perché è uno dei posti più belli d'Italia, con dei comuni bellissimi. E vedo che sta "scoppiando" il recupero della nostra regione anche dal punto di vista gastronomico...

Qui si chiude la piacevole chiacchierata con Renzo Arbore che si lascia andare, data anche l'ora, ad una espressione di piacere godereccio che si richiama al ricordo e alla bontà delle nostre pietanze e dei nostri prodotti genuini. E comincia la sfilza di un menù tutto "made in Foggia"...

- Orecchiette con cim d' rap, riso, patate e cozze, fave, e soprattutto il mio piatto preferito: u' panctt co' rucola e patan!

Si ringraziano, per la cortese collaborazione prestata, Antonio Ricci, Mauro Palma e i coniugi Rosa Rosa.